

TEMI
DEL GIORNO

Monopolio tabacchi contro la legge

IL MONOPOLIO dei tabacchi, e per esso il ministero delle Finanze on. Preti, è stato richiamato al rispetto della legge dello Stato nella formazione dei contratti con i produttori di tabacco. Il Monopolo, infatti, si è finora rifiutato di applicare la legge n. 756 sui patenti agrari che conferisce a coloni e mezzadri un'autonomia figurale giuridica; di conseguenza si è limitato ad elargire benefici ai padroni e a trattare solo con essi. Ora il ministero dell'Agricoltura, a firma del sen. Schicrona (socialista come Preti: ma non c'è più tanto da scandalizzarsi per queste contraddizioni) ha risposto a un « questo » spiegando ai dirigenti del Monopolo che la legge conferisce giuridica alla figura del mezzadro, e le parti, dopo la divisione del prodotto, acquistano la piena disponibilità delle rispettive quote e che « in caso di conferimento dei prodotti ad aziende di trasformazione (cooperativa di Monopoli) i relativi accordi sono fatti separatamente per le rispettive quote ».

Certo il Monopolo dei tabacchi non vorrà pagare danni per il passato, ma la Fedemezadri-CGIL e il Consorzio nazionale tabacchicoltori mettono in rilievo che ogni ulteriore ritardo sarebbe ora una sfida alla legge.

L'episodio è esemplare per tutta la vicenda della legge numero 756 sui patenti agrari. In tutto il Mezzogiorno dell'applicazione di questa legge quasi non si parla più se non come è avvenuto da parte di certi magistrati salernitani — per negare l'applicazione ai coloni miglioratori. Nella mezzadria la legge è stata negata dagli agrari, interpretata da un ministro e in generale disattesa. In tutti gli altri settori della politica finora seguita che la maggioranza parlamentare deve riflettere. E' sulla necessità e inevitabilità di una nuova legge per la mezzadria che deve decidersi, poiché se — per ipotesi — si decidesse di rinviare a settembre, i prossimi due mesi vedrebbero svilupparsi una delle battaglie sindacali più aspre della lunga e tormentata storia della questione mezzadria.

Renzo Stefanelli

Diritti operai e Parlamento

CON la presentazione della proposta di legge sui diritti democratici e sindacali dei lavoratori, i parlamentari comunisti hanno coperto quasi tutto l'arco delle questioni specifiche riferibili alla condizione operaia.

Questa proposta di legge, infatti, si aggiunge a quella presentata al Senato per la riforma previdenziale e del collocamento e a quella presentata alla Camera per la riforma dell'addestramento e dell'istruzione professionale, per l'esercizio dei lavoratori dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

Se si aggiunge a ciò la nostra iniziativa per richiedere la sollecita discussione, il miglioramento e l'approvazione della proposta di legge elaborata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per la riduzione dell'orario di lavoro, la regolamentazione degli straordinari, etc., si può ben dire che le questioni essenziali che emergono dalla realtà della fabbrica sono state da noi sottoposte all'attenzione del Parlamento, non solo con ripetuti dibattiti provocati con interrogazioni e in interpellanze, ma anche con precise proposte di legge.

Certo il bilancio che possiamo trarre dall'attività di questi quattro anni non è positivo e ciò per responsabilità facilmente individuabili nel governo e nella sua maggioranza parlamentare. L'unico grosso provvedimento approvato, dopo tante battaglie nostre e con molti limiti, è quello sulla giusta causa nei licenziamenti. Ma il governo oltre a impedire l'approvazione delle proposte di legge prima ricordate ed a venir meno all'impegno assunto di attuare lo « Statuto dei diritti dei lavoratori » ha tradito impegni politici e di legge relativi ad altri problemi.

Abbiamo fatto un elenco di inadempimenti, un elenco di nostre proposte non discusse ed approvate non tanto e non soltanto per denunciare le responsabilità del governo e dei partiti che lo sostengono, ma per sollecitare la necessità e la possibilità che ancora abbiamo di far passare altri provvedimenti negli otto mesi di attività legislativa che rimangono.

Mauro Tognoni

Dopo quindici giorni di sciopero gli agrari rifiutano ancora di trattare

Grave tensione nelle campagne baresi provocata dalla resistenza padronale

La poderosa manifestazione per le vie del capoluogo pugliese testimonianza della maturità dei lavoratori in questa coraggiosa lotta - A Foggia e Taranto si tratta - Nuovo sciopero a Brindisi

Il comizio di Scheda

Dal nostro corrispondente

BARI, 11. Braccianti e coloni sono partiti all'alba di questa mattina dai comuni della provincia di Bari subito dopo aver fatto il prechettaggio, dopo aver vegliato ancora per la quattordicesima notte nella Leghe, a turno, per venire a Bari, per portare qui, dove ha sede l'Unione degli agricoltori pugliesi più intransigenti, la gravissima tensione che l'agricoltura barese ha determinata nelle campagne da due settimane, per il netto rifiuto che mantiene ad ogni trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, la stipula del patto di colonia.

A Foggia a Taranto, infatti, gli agrari stanno trattando senza porre pregiudiziali, anche se queste trattative a Taranto, in tanto, si tratta, e si è raggiunto un primo accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro (meno tre ore, in provincia di Brindisi, è stato totale lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni braccianti e coloni).

E' stata, questa manifestazione di oggi a Bari, un'altra risposta chiara agli agrari che, dopo aver sdegnato il movimento, credono ora di giocare la carta della stanchezza, di prendere i braccianti per fame di sfacere la lotta nel tempo. Ma questa mattina, a Bari, erano in piedi, e si sarebbero stati molto di più se non si fossero cercati ostacoli, da cui è facile immaginare, alla utilizzazione di pullman ed han-

Forti scioperi bracciantili in tutta l'Emilia-Romagna

BOLAGNA, 11. La giornata di lotta dei braccianti emiliani è stata caratterizzata da due fatti: forte sciopero unitario in diverse province mentre centinaia di manifestanti si sono scontrati con la polizia in tutta la regione. L'altro fatto è che laddove, come a Reggio Emilia e Forlì, gli agrari non avevano tirato in lungo rifiutando in sostanza di incontrarsi con i sindacati per il rinnovo dei contratti provinciali, sono state fissate le date del primo incontro (il 13 a Reggio e il 14 a Forlì).

Renzo Stefanelli

Diritti operai e Parlamento

CON la presentazione della proposta di legge sui diritti democratici e sindacali dei lavoratori, i parlamentari comunisti hanno coperto quasi tutto l'arco delle questioni specifiche riferibili alla condizione operaia.

Questa proposta di legge, infatti, si aggiunge a quella presentata al Senato per la riforma previdenziale e del collocamento e a quella presentata alla Camera per la riforma dell'addestramento e dell'istruzione professionale, per l'esercizio dei lavoratori dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

Se si aggiunge a ciò la nostra iniziativa per richiedere la sollecita discussione, il miglioramento e l'approvazione della proposta di legge elaborata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per la riduzione dell'orario di lavoro, la regolamentazione degli straordinari, etc., si può ben dire che le questioni essenziali che emergono dalla realtà della fabbrica sono state da noi sottoposte all'attenzione del Parlamento, non solo con ripetuti dibattiti provocati con interrogazioni e in interpellanze, ma anche con precise proposte di legge.

Certo il bilancio che possiamo trarre dall'attività di questi quattro anni non è positivo e ciò per responsabilità facilmente individuabili nel governo e nella sua maggioranza parlamentare. L'unico grosso provvedimento approvato, dopo tante battaglie nostre e con molti limiti, è quello sulla giusta causa nei licenziamenti. Ma il governo oltre a impedire l'approvazione delle proposte di legge prima ricordate ed a venir meno all'impegno assunto di attuare lo « Statuto dei diritti dei lavoratori » ha tradito impegni politici e di legge relativi ad altri problemi.

Abbiamo fatto un elenco di inadempimenti, un elenco di nostre proposte non discusse ed approvate non tanto e non soltanto per denunciare le responsabilità del governo e dei partiti che lo sostengono, ma per sollecitare la necessità e la possibilità che ancora abbiamo di far passare altri provvedimenti negli otto mesi di attività legislativa che rimangono.

Mauro Tognoni

Proposto un rinvio addirittura al 31 dicembre 1969

Bosco dichiara che l'attuale governo non migliorerà la previdenza agricola

Immediata replica di Lama e Sciala alle gravi dichiarazioni del ministro

Si è riunita la Commissione Lavoro della Camera per ascoltare e discutere le comunicazioni del ministro Bosco circa gli intendimenti del governo per quanto riguarda la riforma della previdenza e della parificazione della previdenza e dell'assistenza ai lavoratori agricoli.

Le dichiarazioni del ministro del Lavoro sono state assai negative e deludenti. Ed, per quanto riguarda la previdenza e la riforma, hanno dato l'impressione di una mancanza di serietà e di una mancanza di volontà di affrontare la soluzione del problema di complessa e onerosa e perciò richiede molto tempo. Il ministro ha detto che occorre quindi prorogare ancora, fino a tutto il 1969, la legge vigente per gli elenchi anagrafici nel Mezzogiorno, che scade con la corrente annata agricola, con una modifica irrisolvibile riguardo alle Commissioni comunali a cui si

Significativo voto in Sicilia

Il dc Lanza presidente dell'ARS eletto da centro-sinistra e MSI

Oggi sciopero di 24 ore

Trattative interrotte per i ricercatori-CNR

L'Associazione del personale della ricerca (ANR) ha confermato per oggi lo sciopero nazionale di 24 ore dei ricercatori e tecnici del Consiglio delle ricerche (CNR). Le trattative interrotte da ieri, in precedenza per il 7 luglio, erano state rinviati per favorire un incontro con i rappresentanti delle istituzioni scientifiche verso il quale è in corso un attacco a cui non è estranea l'industria privata che cerca di imporre soluzioni di comodo. Nel settore dell'agricoltura, la cui competenza è direttamente legata al ministero dell'Agricoltura, oltre 60 Stazioni sperimentali agrarie e istituti scientifici aspettano da otto mesi che il governo attui la delega che il Parlamento gli ha dato per il potenziamento e la riorganizzazione del settore.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta antimeridiana di oggi.

Sblocco fitti: iniziato l'esame degli articoli

Respiro per un voto da DC e PSU l'emendamento comunista che chiedeva la proroga dei vincoli a tutto il 1968

Alla Commissione speciale della Camera è iniziato ieri l'esame degli articoli del decreto-legge governativo di sblocco dei fitti e dei contratti di locazione. Dopo un ampio dibattito nel quale i deputati comunisti hanno ribadito la richiesta che allo sblocco non si giunga senza una regolamentazione basata sull'equo canone, si è votata con unanime approvazione la proposta di legge dei deputati del PCI, di cui è primo firmatario l'on. Spagnoli, che prevede la proroga dei vincoli in vigore al 31 dicembre 1967 al 31 dicembre 1968.

La proposta è stata respinta con 15 no (DC e PSU) e 14 sì (PCI, PSIUP e il ministro Gatto). Da rilevare che tra i 15 no è anche il voto del deputato della CISL, Borra, che nei giorni scorsi aveva sostenuto l'opportunità di un rinvio dello sblocco per dare al Parlamento la possibilità di un esame più attento e responsabile del grave problema.

Successivamente è stata respinta la proposta dell'on. Cacciari (PSIUP) che tendeva a rinviare lo sblocco sino a quando non sarà approvata una regolamentazione del fitti. E' stato respinto anche un emendamento subordinato dell'on. Amendola (PCI) che chiedeva la proroga fino al 31 dicembre 1967.

Hanno votato per il candidato d.c. anche il deputato monarchico e il pacciardiano — P.C.I. e P.S.I.U.P. votano per Pompeo Colajanni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Con il sostegno dei deputati del PSU e del PRI, e il rincalzo dei fascisti, del monarchico e del pacciardiano, la DC ha imposto questa sera un voto di sfiducia a Lanza, presidente della ARS, per giunta esemplarmente qualificato dal voto-schiena della destra.

La seduta è stata quindi rinviata a domani per l'elezione del consiglio di presidenza: due vicepresidenti, tre questori, tre segretari.

g. f. p.

I deputati del PCI: discutere (prima che al CIPE) dell'Alfa Sud

I deputati comunisti Barca, Caprara e Leonardi hanno chiesto oggi al presidente della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera on. Orsini la convocazione urgente della Commissione per discutere, comunque prima della riunione del CIPE, la situazione dell'Alfa Sud.

Per fare questo, la DC ha imboccato due strade parallele. Da una parte, ha puntato sulla mobilitazione degli allacciati e in particolare dei socialisti unitificati, che partiti lancia in testa, un mese fa, proclamando la loro adesione alla lotta per la libertà dell'ARS, hanno poi, per un verso, preannunciato una delusione per la mancata approvazione della legge di sblocco dei fitti, e per l'altro, hanno preannunciato la loro adesione alla lotta per la libertà dell'ARS.

Assenti erano soltanto due deputati eletti il 1° giugno: il ministro Spagnoli e il deputato Spagnoli. Il ministro Spagnoli è stato arrestato il 1° giugno, e il deputato Spagnoli è stato arrestato il 1° giugno.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato a partire dalla seduta pomeridiana di giovedì 13.

Dopo tre ore e mezzo di discussione, la Commissione ha approvato con il voto del PCI e del PSU, un emendamento al primo comma dell'articolo 1, in base al quale il blocco dei fitti di alloggi di tre o più vani con indice di affollamento inferiore a uno venne prorogato al 31 dicembre 1967 o scadenza successiva, per tutti gli altri alloggi fino al 30 giugno 1969 o scadenza successiva.

La battaglia in Commissione è cominciata con la proposta di legge di cui è primo firmatario l'on. Spagnoli, che prevede la proroga dei vincoli in vigore al 31 dicembre 1967 al 31 dicembre 1968.

La proposta è stata respinta con 15 no (DC e PSU) e 14 sì (PCI, PSIUP e il ministro Gatto). Da rilevare che tra i 15 no è anche il voto del deputato della CISL, Borra, che nei giorni scorsi aveva sostenuto l'opportunità di un rinvio dello sblocco per dare al Parlamento la possibilità di un esame più attento e responsabile del grave problema.

Successivamente è stata respinta la proposta dell'on. Cacciari (PSIUP) che tendeva a rinviare lo sblocco sino a quando non sarà approvata una regolamentazione del fitti. E' stato respinto anche un emendamento subordinato dell'on. Amendola (PCI) che chiedeva la proroga fino al 31 dicembre 1967.

Attacco da destra al giornale cattolico progressista

La Valle si dimette dall'«Avvenire»?

Si preparerebbe una operazione tendente a liquidare il quotidiano dopo le elezioni politiche

Dalla nostra redazione

BOLAGNA, 11. Il direttore del giornale cattolico L'Avvenire d'Italia, Raniero La Valle, ha presentato le dimissioni al nuovo consiglio di amministrazione nominato dalla assemblea dei soci il 3 luglio scorso. La notizia, non confermata ufficialmente, è tuttavia data per certa negli ambienti del quotidiano cattolico bolognese. La bat taglia accesa attorno al controllo del quotidiano giornale dei cattolici progressisti sembra in tal modo volgere a favore di quelle forze moderate, politiche ed episcopali, che da mesi, collecato dietro una difficoltà finanziaria in cui la pubblicazione si dibatte, tentano di soffocare la libera voce.

Il lungo, logorante, braccio di ferro vedeva schierate da una parte la curia bolognese a difesa della linea rinnovatrice uscita dal Concilio — linea sposata da L'Avvenire — e dall'altra la destra progressista, sfruttando tutte le prestazioni assistenziali e previdenziali ai lavoratori agricoli e l'iscrizione delle nuove leve negli elenchi, ripristinando infine il potere decisionale delle commissioni comunali.

I lavori della Commissione Lavoro della Camera proseguiranno ancora a tarda sera.

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

La Valle è uno di questi. Ancora il 18 settembre scorso scriveva a difesa della libertà di stampa che « a dettare il potere » divide, ed aveva allora che « la libertà di stampa, quella vera, quella autentica, non è e diventa la libertà del potere e di qualunque potere — di avere una libertà di stampa, cioè di decidere i suoi indirizzi, anche l'editoria: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere ».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola.

Il dibattito al Senato

Nuovi indirizzi per le partecipazioni statali

Intervento di Pirastu e D'Angelosante

Il dibattito sulla programmazione economica in corso al Senato, pro-epoque, si può dire a tappe forzate per un'operazione di riforma della politica economica. Nelle due sedute di ieri, hanno parlato dieci senatori, nonostante che una parte della seduta pomeridiana sia stata dedicata alla ratifica dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca.

Ieri hanno parlato, fra gli altri, i senatori D'ANGELOSANTE e D'ANGELOSANTE. Pirastu ha dedicato buona parte del suo intervento alla funzione che dovrebbero avere, in un programma di programmazione economica, le partecipazioni statali. Ed ha affermato che nel piano economico il quale accetta integralmente la linea politica capitalistica tendente alla concentrazione delle imprese private è insita la rinuncia ad un intervento pubblico nei settori strategici dell'industria con funzione di rottura antimonopolistica.

Pirastu ha sostenuto la necessità di una profonda riforma della azienda a partecipazione. Ma ha anche detto che la riforma, la loro trasformazione in centri di sottogoverno e di potere della DC e di altri alleati governativi.

La funzione delle aziende a partecipazione statale — ha proseguito il senatore comunista — assume un'importanza determinante nella battaglia per la rinascita del Mezzogiorno.

In clima ormai elettorale, è venuto fuori il famoso progetto Alfasud che, secondo gli intendimenti di alcuni dirigenti dc, dovrebbe essere il cavallo di battaglia dello scudo crociato nella battaglia del Sud. La DC ha cercato di mettersi in concorrenza con i socialisti.

Pirastu, dopo aver affermato che queste aziende di guerra interna al centro-sinistra non interessano, ha ribadito la posizione favorevole dei comunisti al progetto dell'Alfasud. Ma ha anche detto che la DC ha cercato di mettersi in concorrenza con i socialisti.

Il compagno D'ANGELOSANTE si è soffermato sui riflessi che gli accordi della Comunità europea hanno nel piano quinquennale. E' fuori dubbio — egli ha detto — che la normativa comunitaria vincoli la politica economica italiana a obiettivi che sono diversi e anche in contrasto con quelli assunti dalla programmazione; potremmo cioè concludere che la nostra politica economica sia più influenzata dalle direttive della CEE che dal piano. D'Angelosante ha fatto alcuni rilievi e ha citato alcune direttive della comunità per quanto riguarda la concentrazione monopolistica e il pieno impiego, per dimostrare come in effetti che la nostra politica economica sia più influenzata dalle direttive della CEE che dal piano.

Il compagno TONARICI è brevemente intervenuto nella discussione sulla ratifica dell'accordo di pesca tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il compagno TONARICI è brevemente intervenuto nella discussione sulla ratifica dell'accordo di pesca tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il compagno TONARICI è brevemente intervenuto nella discussione sulla ratifica dell'accordo di pesca tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il compagno TONARICI è brevemente intervenuto nella discussione sulla ratifica dell'accordo di pesca tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il compagno TONARICI è brevemente intervenuto nella discussione sulla ratifica dell'accordo di pesca tra l'Italia e la Jugoslavia.

g. f. p.